

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

Centrodestra Berlusconi in Kenya, l'ipotesi di una nuova lista Il day after di Alfano, consensi nel partito E Fini e Casini aprono Cicchitto: la discussione un passo avanti

ROMA — Il giorno dopo, l'ufficio di presidenza del Pdl, nel quale Silvio Berlusconi ha visto messa in discussione la sua linea politica contraria alle primarie e si è scontrato con Angelino Alfano, tutti nel partito si interrogano sul futuro. E lo fanno mentre Gianfranco Fini tende la mano al giovane segretario, suscitando più sospetti che un reale interesse, e **Domenico Casini** lo invita ad andare avanti. Se lo farà, scrive il leader **Renato Schifani** su Facebook, «non potrà evitare di affrontare scelte dolorose, ma se avrà coraggio e la determinazione giusta potrà portare un contributo serio al futuro dell'Italia». Alfano difende la scelta fatta. Le primarie, dice in un videomessaggio via Facebook, «dovranno servire a riaccendere la fiamma che tanto ha animato il cuore di chi ha creduto nel Pdl in questi anni». «Ha mostrato di avere il quid e mi è piaciuto molto quando ha alzato la voce», commenta Giancarlo Galan, che conferma l'intenzione di correre per la premiership.

Berlusconi da ieri è in Kenya e oggi potrebbe tenere una conferenza stampa dedicata ai suoi investimenti in Africa. Al momento, però, si almanacca sulle reali intenzioni del Cavaliere, se rinuncerà all'idea di una sua lista con facce nuove e giovani o se, invece, si rassegnerà a seguire le indicazioni di un Pdl che però considera ormai morto.

Che cosa succederà? «Io non mi riconosco più in questo partito», ammette Sandro Bondi in rotta con la linea Alfano. «Ho fatto — aggiunge — una scelta molto chiara: dimettermi per favorire un rinnovamento autentico, un cambiamento radicale del nostro movimento. Non credo che le primarie serviranno a questo rinnovamento del partito e della

linea politica perché l'astensionismo dimostra che il Pdl non è in grado di dialogare con i propri elettori». No, obietta Fabrizio Cicchitto, «il dibattito franco ha segnato un passo avanti sul terreno della democrazia interna. Poi, certo, il problema essenziale è raggiungere e coinvolgere gli elettori. Ma la precondizione è che la smettiamo di farci del male da soli con uno stillicidio di attacchi personali». Concorda Maurizio Gasparri: «C'è molto da fare, ma serve chiarezza. Alfano ha dimostrato coraggio, Berlusconi la volontà di sostenere un cammino verso il futuro e il ricambio. Non c'è molto tempo per passare all'azione».

Il problema è come e con quali alleati. L'apertura di Fini provoca scetticismo e sarcasmo. «Se il Pdl scegliesse una linea non demagogica, non populista, non antieuropea, ci sarebbero maggiori possibilità di riportare Monti alla guida di un governo politico». Osvaldo Napoli osserva con interesse. Altri, al contrario, giudicano il gesto «una provocazione, un vero proprio bacio della morte per fare uscire allo scoperto Alfano e farlo cadere nel trappolone, magari giocando di sponda con Casini». Gaetano Quagliariello liquida la questione con un «Fini ha responsabilità storiche in questa legislatura e lo dico con serenità». E Ignazio La Russa: «Un governo Monti, come chiede Fini, vorrebbe dire una maggioranza che guarda a sinistra, io penso l'opposto».

In ogni caso, il primo obiettivo del Pdl, dato il vistoso calo di consensi (secondo una rilevazione del Swg è arrivato al 14,7%), è dare segni di vita e le primarie sono un'occasione per tentare di riconquistare visibilità nei confronti dei moderati. E quindi, si fa notare, «primum vivere

deinde philosophari». Ecco perché, sostiene Quagliariello, «dobbiamo avere idee e cuori sufficienti per unire il mondo dei moderati che è maggioritario, ma è diviso tra chi non vota, chi sceglie il Pdl e chi guarda all'antipolitica. Dobbiamo, però, mettere in campo una proposta che non faccia vincere la sinistra per abbandono di campo». Ma come? A questo interrogativo il presidente del Senato, Renato Schifani, risponde con un «non è una questione di facce ma di passioni, contenuti e programmi».

Lorenzo Fuccaro

@Lorenzo_Fuccaro

La vicenda

Primarie, segretario contro fondatore

1 L'ufficio di presidenza del Pdl di giovedì ha visto Angelino Alfano su posizioni assai diverse da quelle del fondatore del partito, Silvio Berlusconi, scettico sulla reale utilità delle primarie

La tentazione dell'ex premier

2 Silvio Berlusconi continua a pensare a un nuovo soggetto politico, magari da affiancare a varie liste che possano intercettare i diversi profili dell'elettorato moderato

